

sòno sicuro che non mi mancherà. Del resto, le buone nostre Suore hanno tanto pregato per noi durante il nostro Capitolo, ed è doveroso ora che noi ricambiamo la carità, chiedendo al Signore che i lavori (saranno presenti 37 capitolari, venute anche dal nord e sud America) si svolgano in atmosfera di grande carità e diano i frutti che attende Don Orione, nostro comune Padre e Fondatore. Proprio ieri visitavo ad Ameno, sul lago d'Orta, la veneranda Suor Maria Pazienza, che fu tanto vicina a Don Orione, Superiora Generale fino al 1940. A Pasqua saranno 7 anni da che è stata colpita da paralisi. L'ho vista ancora benino in salute e lucidissima, per quanto fatichi ad esprimersi. Le ho chiesto che cosa devo dire alle Suore. Mi ha risposto subito: « **Che non cambino nulla di quello che voleva Don Orione** »... E che cosa devo raccomandare di più? « **I poveri** » — ha aggiunto con calore, e mi è parso d'aver sentito nella sua raccomandazione tutto il suo cuore, quasi un testamento.

E ancora preghiere per i confratelli ed amici ammalati: **Don Bariani**, che è sempre all'Istituto Paverano di Genova; **Don Orlandi**, alla vigilia di subire un altro intervento; **Don Pagella**, ricoverato da diverse settimane al policlinico « Gemelli »; **Don Nunzio La Monica**, visitato recentemente a Messina; **Don Mauri**, ammalatosi gravemente al suo ritorno dall'Argentina ed ora in convalescenza al Piccolo Cottolengo di S. Maria La Longa, e così **Don Silvano**, convalescente a Genova. Tra gli Amici ammalati, vi segnalo in particolare oltre al carissimo **Dott. Garona Carbia di Buenos Ayres**, la **N. D. Thea Beaud**, consorte del compianto Generale, e così vicina alla Congregazione da considerarsi della nostra famiglia per la singolare amicizia col Servo di Dio Don Orione e **Donna Antonietta Radice Fossati**, un'insigne benefattrice milanese, ospite da anni presso la nostra Casa di Ameno, tanto stimata dal venerato Fondatore.

IN MEMORIA DI DON RUBINO BREUVE'...

Mentre vi esorto, o carissimi, a pii suffragi per i confratelli, familiari ed amici defunti, ricordo particolarmente i compianti Don Breuvè e Don Piccioni, ma non lo faccio con mie parole. Preferisco piuttosto — e mi sembra più edificante — riferirvi del buon Don Rubino qualche brano di lettere rivelatrici della sua semplicità e bontà, dell'animo tranquillo e sereno con cui è andato incontro al Signore, preparandosi piissimamente lungo tanti mesi di malattia e sofferenza. Mi scriveva dal suo piccolo paese di S. Oyen — a metà strada fra Aosta e il Gran San Bernardo — il 16 ottobre 1968:

« Vengo a rubarLe un po' del Suo prezioso tempo e meglio a distrarLa dai suoi mille affanni..

E' da qualche giorno che questo pensiero mi sussurrava alla mente, anche perchè mia sorella mi aveva pregato di scriverLe

a nome suo e della nipote ringraziandoLa della bella visita... Essa, mia sorella, nella sua semplicità, dice di trovarsi imbarazzata a scrivere ad un Superiore, non le vengono le parole adatte, si trova confusa. Poveretta, la capisco, ha fatto solamente la V^a elementare. Ma però i suoi scritti, esclusa l'ortografia, sono dettati da un cuore saldo e sensibile. Grazie, quindi, anche a nome loro.

Oggi, 15 ottobre, è un mese giusto che mi trovo al mio paesello. Come passa il tempo! Non mi sembra vero. Mi trovo qui nella mia stanzetta adorna di fiori, di vasi sempre verdi. E' la buona nipote che, con senso fine e delicato, cerca di sollevarmi dai miei saltuari attacchi intestinali anche con questi delicati fiorellini di gentilezza. Fuori soffia un venticello freddo e birichino, che strappa dagli alberi sbattuti le prime foglie gialle autunnali. Il sole, però, tra una nuvola e l'altra, fa capolino con i suoi raggi ancora assai tiepiducci e par che dica: « Hoè! Ottobre è ancora mio... » — Abbiamo avuto infatti settimane veramente estive, piene di sole, di calma e di caldo. I paesani, in manica di camicia, hanno potuto quasi tutti rientrare per il raccolto, contenti sia del tempo propizio che della buona raccolta. Anche i pastorelli ritornano dal loro quotidiano lavoro, cantando, mentre il sole accarezza le cime più alte e par che dica: « Arrivederci a domani... ».

Oggi sto bene e sono in alto mare. Nel silenzio della mia cameretta, il mio pensiero vola a voi tutti, che sempre mi ricordate, mi scrivete e pregate per me. Il Signore vi ricompensi e vi contraccambi con ogni benedizione. Anche il Provinciale ha voluto farmi visita domenica passata, assicurandosi del mio stato. E' rimasto molto soddisfatto dell'accoglienza e della mia temporanea ripresa. « Deo gratias! Deo gratias! ». Domenica mattina il buon parroco (come torre che non trema, sembra un po' burbero, ma ha un gran cuore di padre), mi ha voluto confortare esortandomi a ricevere il Sacramento degli infermi, il santo Viatico. Non perchè fossi peggiorato nel mio male, ma proprio per conformarsi allo spirito del Concilio Vaticano II, che vuole che l'Estrema Unzione sia data in piena consapevolezza di mente e adesione di cuore.

Sono stato molto contento e confortato: « Deo gratias! ».

Ed ora termino, incaricandoLa di porgere a tutti i membri del Capitolo, ai confratelli della casa ed ai bravi De Angelis e Masi, sempre sorridenti e caritatevoli a mio riguardo, il mio pensiero riconoscente ed il mio saluto cordiale e fraterno.

La Santa Madonna e Don Orione ci confortino sempre sul duro nostro sentiero d'attesa.

In Domino, aff.mo confratello

Don Rubino

P.S. — Ho ricevuto una bella lettera dal Direttore di Pescara ».

E ancora il 20 gennaio, a qualche settimana dalla morte, dall'Ospedale Mauriziano di Aosta:

Dall'ospedale Mauriziano, 20-1-1969
1° anniversario morte Mamma

Carissimi Confratelli del VI Capitolo Gen.le Speciale,

Ho ricevuto solo poco fa, il 1° bollettino (Notiziario). Mi ha fatto molto piacere rivedervi tutti ad uno ad uno. Pochi solamente non li conosco. Mentre in carità fraterna, animati da un santo scopo, guidati dallo Spirito Santo, dai nostri santi fondatori e accompagnati dalla preghiera di tutta la Congregazione. Vi date attorno per consolidare il nostro Istituto secondo le nuove norme del Vaticano II, io offro per il buon esito dei vostri lavori il mio secondo intervento che dovrebbe essere fatto in settimana, forse giovedì o venerdì.

Iddio mi aiuti e le vostre preghiere mi confortino e poi: Ave Maria e avanti! Fraternalmente vi saluto tutti

Don Breuvé R.

E' tornato al Signore il 3 marzo, alla fine del nostro Capitolo, dopo che ci aveva — così ci è sembrato — assistito e protetto con la lenta immolazione del suo sacrificio nel silenzio e nel nascondimento, che avevano caratterizzata tutta la sua vita.

...DI DON SALVATORE PICCIONI E DEL PROF. CAIONE

Una testimonianza preziosa ci è venuta proprio dal Vescovo di Resistencia, Mons. Marozzi, che, appena ricevuta notizia della tragica morte del Don Piccioni — in seguito all'investimento occorsogli a Morciano di Romagna il 18 febbraio, mi ha scritto in data 1° marzo:

« Ho ricevuto la sua lettera con i particolari che riguardano la morte del P. Salvatore Piccioni.

Dica ai suoi confratelli che è morto un grande missionario, un grande sacerdote. Amante delle anime, era per lui un godimento recarsi nei quartieri più poveri per compiere opera missionaria. In qualche quartiere abbiamo lavorato insieme. Sempre comprensivo con tutti, sempre pronto ad aiutare, possedeva il segreto di scoprire la parte migliore in ogni fratello, in ogni fedele. Superava in silenzio le difficoltà e nei casi di conflitto interveniva serenamente per ristabilire la pace e la concordia. Interiormente era uno di quei sacerdoti che sentono l'allegria del proprio sacerdozio. Ai suoi fedeli parlava così com'era, con